

Casini: «Il tasso etico si abbassa basta col velinismo del premier»

Il comitato Scienza e Vita attacca: c'è una scissione morbida dei cattolici da Berlusconi

MAURO FAVALE

ROMA — Non vuol fare il moralista, dice. «Perché i moralisti hanno una vocazione all'immoralità». Però segnala che in Italia «il tasso etico si sta terribilmente abbassando». Colpa anche del «velinismo»: «Non possiamo pensare che il 50% degli elettori sia attratto dalle avventure erotiche e private del presidente del Consiglio». Pier Ferdinando Casini parla dal palco della prima assemblea generale dell'Udc. Appuntamento di mezza estate per discutere le questioni più attuali: dalla crisi economica al Sud, dalle alleanze per le prossime regionali all'operato dell'esecutivo. Che non sta dando, afferma, risposte adeguate ai pro-

Il leader Udc: governo debilitato, e la vicenda escort non è stato un ricostituente

blemi degli italiani. Con un capo del governo percepito come «un uomo solo al comando, che vince ma non governa». Colpa anche dei suoi problemi privati? «Diciamo che se era debilitato non ha avuto un ricostituente dalla faccenda delle escort». «Io sono anti-dipietrista e non sono un moralista — dice — ma non possiamo pensare che il tema

delle questioni morale non esista». Al plurale. Perché, spiega, «non è una questione morale an-

che tutto il conflitto di potere tra ministri che riguarda il contenzioso sul tema ambientale?».

Il leader dell'Udc prende la parola dopo che l'ex governatore siciliano Salvatore Cuffaro aveva sottolineato «lo smottamento del Pdl». E dell'eventuale erosione del consenso berlusconiano (anche a causa del «velinismo») l'Udc punta ad approfittare. Senza che questo significhi uno sbilanciamento verso il Partito Democratico. Ma la presa di distanza da Berlusconi è, per ora, più netta che in precedenza. E coincide con il disagio dei cattolici per i comportamenti privati del premier. «Pensiamo — spiega Rocco Buttiglione — che sia venuto il tempo per la politica italiana di tornare a dare un esempio morale al Paese. O quantomeno non darne uno negativo».

Savino Pezzotta nel 2007 fu il promotore del Family Day. Quel giorno, in piazza c'era anche Berlusconi. «Io non faccio il sondaggista e non sono il Padreterno: non emetto giudizi — dice Pezzotta, oggi deputato Udc — ma sicuramente alcuni comportamenti qualche turbamento nel mondo cattolico l'hanno creato». Turbamento confermato dalle prese di posizione delle ultime settimane. Non solo *Famiglia Cristiana* ma anche *l'Avvenire* ha chiesto chiarezza al premier sui suoi comportamenti. Mimmo Delle Foglie, portavoce del comitato Scienza e Vita

Il Forum delle Famiglie critica la politica economica:

il quoziente familiare dov'è?

parla di una «scissione morbida e silenziosa» dei cattolici da Berlusconi e dal berlusconismo. Alla base restano, però, una serie di rivendicazioni cattoliche alle quali il governo non ha dato risposte: «Dov'è finito il quoziente familiare promesso?», dice Francesco Belletti, presidente del Forum delle famiglie. E proprio il tema delle agevolazioni fiscali per le famiglie sarà al centro di una raccolta di firme da parte dell'Udc sulle spiagge e nelle località marine. «Le feste le lasciamo fare agli altri», dice il segretario centrista Lorenzo Cesa.

I frati di Padre Pio

«Una visita non è un pentimento»

ROMA — «Fino a che non si viene a confessare, io non posso sapere la vera storia della sua vita. Per noi è un pellegrino che viene a pregare Padre Pio». Frate Antonio Belpiede, portavoce dei frati minori cappuccini di San Giovanni Rotondo parla della probabile visita del premier Silvio Berlusconi sulla tomba di Padre Pio. «Ad oggi non abbiamo nessuna notificazione ufficiale di un suo pellegrinaggio», dice. Per Frate Antonio «un conto è l'accoglienza, un altro è il pentimento che riguarda chi va a confessare i suoi peccati».